

## Claudio Guillén en el recuerdo

editado por Antonio Monegal, Enric Bou, Montserrat Cots

# Paragrafi polemici e plutarchiani sulla ricezione di Claudio Guillén in Italia

Alessandro Scarsella

(Università Ca' Foscari Venezia, Italia)

**Abstract** The Italian translation (1992) of Claudio Guillén's *Entre lo uno y lo diverso* marked the uncertain atmosphere of Comparatism in the Italian academic environment. This paper compares the distinct methods of Claudio Guillén and Remo Ceserani.

**Keywords** Comparative Literature. Theory of Literature. Spanish Criticism. Italian Criticism. University Teaching of Literature.

## 1

La ricezione in Italia dell'opera critica di Claudio Guillén ebbe la ventura di cadere in una fase di apparente risveglio del movimento comparatistico nazionale e di rinnovamento dello statuto disciplinare delle Letterature comparate. Le citazioni teoriche di autori italiani presenti in testo e bibliografia della prima edizione 1985 di *Entre lo uno y lo diverso* si limitano sostanzialmente a questi nomi: Francesco De Sanctis, Arturo Graf, Arturo Farinelli, Benedetto Croce, Cesare Segre, Maria Corti, Italo Calvino, Umberto Eco. L'edizione italiana, che precede di un anno quella americana, appare nel 1992 senza alcuna introduzione (a dispetto delle consuetudine della collana il Mulino ospitante); essa non poteva tener conto dei contributi di Remo Ceserani, Francesco Orlando, Franco Lavagetto, Armando Gnisci o Franco Moretti; ovvero dei protagonisti del dibattito teorico e disciplinare in Italia tra gli anni Ottanta e Novanta, dal momento che l'ampia monografia di Guillén maturava, nel suo impianto generale, in un periodo anteriore al progressivo trasferimento in Spagna, dove Guillén si stabilirà definitivamente a partire dal 1983. L'elaborazione del volume decorre quindi dal 1980, come egli riferisce nel «Prólogo» in cui tra i comparatisti italiani in attività risultava ringraziata la sola Paola Mildonian (Guillén 1985, 10). Anche l'edizione americana non prevedrà alcun adattamento o aggiornamento al target di riferimento, risultando del tutto conforme all'edizione del 1985. L'assenza di menzione agli studi di Werner Sollors può forse indicare meglio di ogni esempio il volgere le spalle da parte di

---

### Biblioteca di *Rassegna iberistica* 6

DOI 10.14277/6969-186-7/RiB-6-4 | Submission 2017-08-04

ISBN [ebook] 978-88-6969-186-7 | ISBN [print] 978-88-6969-194-2

© 2017 |  Creative Commons Attribution 4.0 International Public License

Guillén non tanto all'evolversi degli studi letterari negli Stati Uniti, quanto in generale alle nuove tendenze della comparatistica bruscamente riorientate sulla critica tematica, l'identità, il multiculturalismo. In che misura Guillén considerasse questa piuttosto un'involuzione (e un discostarsi della disciplina dalle solide basi faticosamente poste tra Europa e Stati Uniti tra gli anni Trenta e gli anni Settanta) è difficile dirlo e può essere soltanto supposto; al contrario però o, se vogliamo, a conferma di questo indizio, la traduzione segna nell'atmosfera incerta della comparatistica italiana uno spartiacque segnaletico di non poco conto, sebbene quasi inavvertito e del cui potenziale significato aggiuntivo l'ambiente accademico in quel momento quasi non si avvide.

## 2

Vale forse la pena rammentare da quale sorgente era scaturito il suggerimento alla casa editrice bolognese di accogliere il libro di Guillén in catalogo. Nel 1986 era stato il filologo romano Alberto Varvaro (1934-2014), attivo all'Università di Napoli e consulente per il Mulino, a proporre ad Antonio Gargano la traduzione del volume «maestoso ma piuttosto impegnativo» (secondo l'apprezzamento di Gnisci 2002, XI). È probabile altresì che il nome del traduttore sia stato convenuto tra Varvaro e Francisco Rico, direttore della collana «Filologia» della casa editrice Crítica, avendo studiato Gargano a Barcellona sotto la guida di Rico dal 1977 al 1983.<sup>1</sup> La genesi della pubblicazione italiana del libro di Guillén così ricostruita nella sua, per così dire, verità storica conferma che l'iniziativa di importare l'opera di Guillén in Italia era sorta in ambito filologico e non comparatistico. Per la comparatistica italiana il libro di Guillén risulterà infatti un oggetto a ben vedere utile ma scomodo. L'assenza di un'introduzione, lo si ripeta, è sintomatica della mancanza (felice forse in prospettiva) di una precisa volontà di appropriazione e della motivazione scientifico-editoriale normalmente alla base di un'operazione di tali dimensioni. Un sasso gettato nello stagno.

## 3

Le puntualizzazioni immediatamente a seguire potrebbero apparire scolastiche e fuori tempo; ne domando venia; tuttavia esse devono riportarci all'altezza del 1980. La comparazione è un momento più che un elemen-

---

1 Ringrazio delle informazioni comunicatemi privatamente Antonio Gargano, il quale puntualizza: «A Guillén mi legò un rapporto di grande ammirazione e di sincera amicizia, che ebbe inizio con un incontro a Barcellona nell'estate del 1989, prima che uscisse la traduzione del suo libro».

to da considerare, se non intrinseco, sempre latente agli studi letterari e all'interpretazione dei testi in chiave sia genetica, sia evolutiva. Se si annovera la comparazione tra i procedimenti della critica letteraria, essa non esulterà dal quadro generale dei comandi di cui dispone il critico. La definizione della comparatistica come disciplina caratterizzata dalla priorità della comparazione appare necessaria, imponendosi in via esclusiva, laddove la stessa comparazione abbia delimitato (o generato) un proprio settore di indagine concomitante o concorrente con le letterature nazionali. Dato che, come già asserito, la comparazione non può mai essere elusa, anche volendo, da qualsivoglia tipo di studio della letteratura, ne consegue che - ontologicamente discutibile - la comparatistica si propone, quando necessario, come un problema o come una risorsa solo all'interno delle logiche universitarie e quindi nella progettazione dei corsi di laurea in cui la comparatistica possa o non possa figurare. Questa identità 'debole', giacché priva del fondamento rappresentato da una realtà linguistica storicamente determinata, fa della comparatistica il vaso di coccio che, accanto ai vasi di ferro, rischia di incrinarsi, essere fatto quindi in mille pezzi che vengono ulteriormente frammentati e gettati via.

#### 4

Con l'aver concepito in un certo modo il titolo e la struttura del suo libro, *Entre lo uno y lo diverso*, Guillén sembra aver avuto presente questo aspetto dell'intera questione. Si esplicitava così, accanto ad altre ragioni, la volontà di conferire organizzazione, organicità e statuto a quell'insegnamento che avrebbe accompagnato Guillén da Harvard, alla Autónoma e quindi alla Pompeu Fabra di Barcellona.

Valutando nel complesso la situazione spagnola (e nella fattispecie catalana) tra gli anni Ottanta e Novanta, essa appare considerevolmente favorevole alla rifondazione della disciplina nella misura in cui potesse far leva sull'efficacia di una lingua veicolare in espansione, lo spagnolo (*Entre lo uno y lo diverso* viene tradotto in inglese, come già accennato, solo nel 1993) e contemporaneamente su una diglossia linguistico-culturale propizia, innescando una dialettica virtuosa tra la distinta tradizione binazionale (spagnola e catalana) e le ragioni di un approccio multiletterario.

#### 5

Evitando in questa occasione di voler riassumere gli antefatti che hanno reso nel tempo dispersiva la presenza della comparatistica all'interno degli atenei italiani, al punto di promuovere l'affermazione del libro di Guillén prioritariamente in seno alla filologia, mi concentrerei ancora sul-

la natura peculiare della ricezione di *Entre lo uno y lo diverso* in Italia. Se dunque la pubblicazione presso un editore di notevole impatto scientifico nasceva in ambito filologico (la filologia spagnola nasce infatti in Italia da una costola della filologia romanza), quale segno essa lascia nel contesto specifico della comparatistica italiana? Occorre aggiungere che, anteriormente alla pubblicazione della traduzione italiana, Guillén si era in Italia manifestato in ambito teorico all'interno del primo volume degli studi pubblicati in onore di Mario Fubini nel 1970, con il saggio «Genere, contro-genere, sistema» in parte ripreso in *Literature as System* dopo un anno; il contributo apparirà apprezzato e citato con osservabile frequenza in Italia, indipendentemente dal capitolo XII del libro dedicato ai generi, e significativamente ancora in ambito anglistico (Reggiani 2001, 158, 161-3; Sullam 2016, 6 n. 4). Effettivamente il punto di vista della complessità dal quale Guillén contempla equilibratamente la questione dei generi, ha reso l'autore menzionabile con ricorrenza canonica. Tra i curatori del *Festschrift* Fubini figurava anche Remo Ceserani, il quale, a distanza di pochi anni alla pubblicazione italiana di *Entre lo uno y lo diverso*, si occuperà, sebbene concisamente, dell'opera di Guillén.

## 6

Le osservazioni dedicate da Ceserani a Guillén sono incluse primariamente in un intervento pubblicato in Spagna (Ceserani 1995). Vale la pena di trascriverle:

Nell'attività di traduzione e divulgazione da libri stranieri si sa che le nostre case editrici si muovono in ordine sparso, spesso confuso, ma complessivamente con grande attivismo e fervore. Si deve all'iniziativa recente del Mulino se uno dei libri più importanti nel campo degli studi di letteratura comparata è arrivato nelle nostre librerie. Si tratta di un vero e proprio manuale (purtroppo destinato a studenti che quasi non ci sono): *L'uno e il molteplice. Introduzione alla letteratura comparata* (1992), di Claudio Guillén, tradotto dallo spagnolo con rara competenza da Antonio Gargano. L'autore è un illustre comparatista, figlio del grande poeta moderno spagnolo Jorge Guillén, che si è formato soprattutto negli Stati Uniti e può essere considerato allievo dei due grandi capiscuola degli studi comparati americani, René Wellek e Harry Levin. Il libro di Guillén è un esempio quasi perfetto di informazione molto ampia, di dominio di molteplici aree linguistiche e culturali, di attenzione ai tanti aspetti e metodi e scuole della comparatistica internazionale, di mediazione saggia e intelligente fra esigenze e posizioni spesso molto diverse (come denuncia anche il titolo). Si sente che il libro è nato più nelle aule universitarie che nelle discussioni erudite, più in dialogo

cordiale e fattivo con gli studenti che in disputa con i colleghi. Forse dà un'immagine troppo ecumenica e troppo pacifica degli studi di letteratura comparata nel mondo, anche se non manca di rendere conto dei più importanti dibattiti avvenuti in questo settore di studi a partite dalla fine dell'Ottocento. Chi vuole avere una visione più movimentata e drammatica, e resoconti più caldi dei tumultuosi dibattiti in corso (sui canoni, sull'identità della disciplina, sul suo eccessivo eurocentrismo, sulla necessità di darle una dimensione non solo interletteraria ma anche multiculturale, ecc.), deve rivolgersi ad altre pubblicazioni, come per esempio i saggi di P. Hernadi, J. Culler, M.L. Pratt e B. Herrnstein Smith nella rivista della «Modern Languages Association» «Profession 86» e «Profession 89» o quelli di parecchi altri studiosi raccolti in *Comparative Perspectives on Literature. Approaches to Theory and Practice*, a cura di C. Koelb e S. Noakes (Cornell University Press, 1988).

In ogni caso il libro di Guillén potrebbe avere una funzione preziosa nella nostra cultura e desta una qualche preoccupazione il silenzio con cui finora è stato accolto: tutti a parlare dei due volumi di Steiner e Bloom, usciti più o meno contemporaneamente, pochi, forse perché intimiditi, hanno parlato con il dovuto impegno del libro di Guillén.

Così stando le cose, è difficile che i nostri editori se la sentano di affrontare l'impresa di tradurre un altro manuale, nato nell'ambito dell'associazione internazionale di comparatistica e per iniziativa di alcuni dei membri di punta, provenienti da vari paesi, che vi militano: *Théorie littéraire. Problèmes et perspectives*, a cura di M. Angenot, J. Bessière, D. Fokkema ed E. Kushner (PUF, Paris 1989). (Ceserani 1995, 29-30)

## 7

Si tratta di un giudizio buono, ma non fino in fondo, quindi non ottimo, che sarà dal docente italiano trasferito nella sua *Guida* (Ceserani 1999, 322-3). Definire un manuale il libro di Guillén significa coglierne da una parte la coerenza interna e strategica, ma a ben vedere limitarne la densità di pensiero. Come manuale tuttavia, ovvero come miniera a cui attingere a piacimento estraendone le gemme, *Entre lo uno y lo diverso* sarà ed è ancora utilizzato in Italia, nel triplice ambito comparatistico, ispanistico e teorico. Numerose le indicazioni provenienti dalle tesi dottorato e dalla manualistica per saggi successiva (Gnisci 2002) e più recente (Bertazzoli 2010, de Cristofaro 2014), nonché in numerose monografie non riferibili tutte per motivi di spazio. Prescindendo da questo dettaglio, sussistono alcuni fattori di specularità tra il percorso di Guillén e quello di Ceserani, beninteso considerata la distanza di nove anni che separa anagraficamente i due maestri. Nati rispettivamente nel 1924 e nel 1933, muoiono ottantatreenni il primo nel 2007, il secondo nel 2016. Seguendo l'attività dei due

maestri nei due decenni Ottanta e Novanta si assiste a una convergente affinità di linee d'azione volte a emancipare le letterature comparate, precisandone l'identità metodologica e la posizione tra le materie letterarie impartite nelle università. Guardando invece ai decenni precedenti, le due 'vite' plutarchianamente parallele si propongono in orizzonti operativi distinti e irriducibili. A differenza di Plutarco, a noi interessa il comparatista non l'uomo; ma va ricordato che Guillén vive la sua condizione di *desterrado* insegnando ispano-comparatistica (definizione di Della Terza 2007, 13) negli Stati Uniti: Ceserani è invece professore d'italianistica a Pisa (fino al 1986 quando ottiene Genova l'insegnamento di comparatistica, preludio della cattedra bolognese). Si può forse affermare che se Ceserani visse mai un periodo d'esilio (sia detto in senso naturalmente figurato) fu quello trascorso nei ranghi dell'italianistica, materia non confacente alla sua indole, alla sua scelta, al suo metodo. A parte alcune intersezioni accademiche internazionali, tutte da ricostruire, la figura accomunante Guillén e Ceserani è indubbiamente René Wellek. Prendendo le mosse dalla dedica «Por Harry Levin | y | René Wellek, con toda gratitud» (Guillén 1985, 7), Della Terza sottolinea nel suo acutissimo necrologio critico la funzione chiave della lezione di Wellek anche nelle sue contraddizioni, individuabili, in special modo, nel mettere reciprocamente tra parentesi i concetti di letteratura nazionale e di letteratura europea in rapporto alle ricadute negative del nazionalismo sulla cultura del secolo breve e sui destini individuali del Novecento; ivi compresi i numerosi comparatisti rifugiatisi negli Stati Uniti (sollecitati e censiti da Levin in suo scritto del 1972) quindi, a distanza di una generazione, gli stessi Wellek e Guillén (Della Terza 2007, 14). Perfezionatosi all'Università di Yale sotto la guida di Wellek nell'anno accademico 1958-59, Ceserani gli dedicherà un lungo saggio pubblicato su *Belfagor* nel 1969, recependone più l'istanza teorica proiettata sullo studio della letteratura che la riformulazione della tradizione universalistica della *Weltliteratur*.

## 8

Ma si confronti, per avere un'idea della distanza che separa il diverso approccio su definizione e analisi del testo poetico in Ceserani e in Guillén. In quest'ultimo predomina un richiamo congiunto all'intersezione tra l'io lirico, la risposta del pubblico, l'esperienza collegata alle diverse epoche storiche; sulla struttura del testo poetico Guillén accoglie le conclusioni della linguistica strutturale, ma rinviene il parallelismo lungo un orizzonte trascendente l'orizzonte della poesia moderna, allargando il quadro alla poesia religiosa e all'Estremo Oriente (Guillén 1985, 95-113). Erudizione e universalità si sovrappongono in una sintesi nuova di notevole apertura, ma si tratta solo di un esempio di un 'tipo' di sovranazionalità.

Veniamo ora a Ceserani, che apre il capitolo dedicato alla poesia del suo manuale letterario (perché tale vuole essere, lo si ribadisca, a differenza del libro di Guillén) indicando la struttura dialogica del testo poetico, che non va inteso come espressione di una soggettività, bensì come rete e intreccio di voci. Non si deve quindi parlare di autore ma di un punto di vista che entra in rapporto con una rete di funzioni complesse (Ceserani 1999, 136-7). Nella definizione della poesia come testo pluristratificato, Ceserani rileva la correlazione di interdipendenza tra i livelli del testo sul piano sia del significante sia del significato, riprendendo altresì la teoria di Jakobson. Si mette quindi in evidenza l'azione di recupero del significato che la poesia compie destinandolo ai soggetti dell'interpretazione (*scilicet* pubblico colto e critici letterari) (Ceserani 1999, 142-3, 145). La seconda parte del capitolo è infatti dedicata ai «conflitti di interpretazione» che possono aver luogo sulla base della comune ammissione, da parte delle singole scuole critiche, che «L'intera strategia formale tende a mettere in evidenza una rete ricca e pregnante di elementi tematici e semantici» (Ceserani 1999, 150). In definitiva: Guillén rivolge democraticamente il fenomeno poesia al pubblico generale e all'editoria; Ceserani lo affida platonicamente alla comunità dei dotti.

## 9

Dal giudizio di Ceserani sul libro di Guillén si deduce una lieve ma sensibile censura: Guillén è stato eccessivamente inclusivo; dalla rilettura della stessa pagina si trae una conclusione correlata: il criterio di Ceserani intende piuttosto essere esclusivo. Questo perché la volontà di contrapporsi a quella manifestazione di prepotente nazionalismo che è l'italianistica in Italia gli imponeva la prospettiva della creazione di una *lobby*, non di una scuola. Quest'ultimo obiettivo doveva invece stare a cuore a Guillén al suo ritorno in Spagna, dal momento che, a dispetto dell'impressione di Ceserani, *Entre lo uno y lo diverso* non è costituito dalla sommatoria di dispense per gli studenti americani, bensì pensato organicamente per la nuova comparatistica spagnola e ispanoamericana. A giudicare se non altro dagli effetti e dalla ricezione del libro, il proposito di Guillén sembra aver conseguito lo scopo. Ma a parte questo, tra i mezzi utilizzati da Ceserani al fine di sottrarre le letterature comparate alla minorità italianistica, ci fu quello di incoraggiare chiamate e trasferimenti individuali da materie diverse su comparate e teoria della letteratura da altre discipline distinte da italianistica; oltre a inglese e francese, la filologia classica, risolvendo singole posizioni e premiando singoli talenti, ma senza spostare di una virgola il quadro d'insieme ostile alla comparatistica. Sogno ardito e fragile quello di Ceserani, si infrange assai presto infatti davanti al principio della realtà. Il treno della comparatistica italiana deraglierà per sabotaggio

dei binari; si pensi ai due concorsi di Abilitazione Scientifica Nazionale del 2012 (Bertoni 2016, 110-11; Scarsella 2016) e 2016 (stesso anno, per singolare coincidenza, della morte di Ceserani, il quale tuttavia non farà in tempo a prendere atto della catastrofe). Nelle commissioni preposte al giudizio dei comparatisti abilitandi il rapporto tra professori di letteratura italiana e di letterature comparate / teoria della letteratura è stato rispettivamente di 4 a 1 e di 3 a 2, quindi costantemente maggioritario. Con la conseguente decimazione del contingente.

## **10**

Probabilmente l'aver vissuto un vero esilio e non solo un esilio accademico, e l'aver meditato sugli effetti a lungo termine di una cultura fascista perdurante in Spagna fino alla seconda metà del Novecento; l'aver altresì toccato con mano nel suo periodo americano i limiti del lobbismo e dei suoi effetti, esclusivamente a breve termine sull'università e sulla società in generale, sono quei dettagli che avranno indotto Guillén a maggiore prudenza e a insistere sulla riforma del terreno formativo delle nuove leve. Vero che era stato il contesto di apertura internazionale della Barcellona pre-olimpica, tra anni Ottanta e Novanta, a produrre un'accoglienza favorevole per gli studi comparati. Clima inimmaginabile per la comparatistica italiana accompagnata, sia prima sia dopo l'epoca di cui si riferisce, dal sospetto e dalla malevolenza. Del diverso ambiente in cui Guillén e Ceserani lavorarono non occorre dire altro. Uno dei presupposti dai quali la comparatistica italiana dovrà ripartire è certamente il ripudio dell'indifferenza e l'eticità del fare critica in chiave sovranazionale auspicata da Guillén, evidenziata da Dante Della Terza (2007) e sottoscritta da Edoardo Esposito (2007) nel conciliare la diversa lezione di Ceserani e Guillén, come contrassegno di un'attitudine e di una dottrina. Peccato che il primo, Della Terza, abbia compiuto oltreoceano la sua longeva carriera accademica e che il secondo nell'atto di sedere nella commissione ASN 2012 abbia inteso non dissociarsi dall'ideologia italianistica e, di conseguenza, da presupposti nazionalistici, tanto deteriori se formulati in sede di metodologia e di giudizio. Un sacrificio inutile alla ragion di stato. Ammesso che ripartire sia possibile e che la comparatistica sia non più oltrepassabile come un tornello di entrata o uscita per la duplice via di accesso a un posto nei ruoli della docenza. Non è la transumanza da una disciplina all'altra che crea la solidità, bensì la continuità e la coerenza nella trasmissione della conoscenza. E in questo Guillén resta un sincero modello.

## Riferimenti bibliografici

- Bertazzoli, Raffaella (a cura di) (2010). *Letteratura comparata*. Brescia: La Scuola.
- Bertoni, Federico (2016). *Universitaly. La cultura in scatola*. Roma-Bari: Laterza.
- Ceserani, Remo (1969). «Ritratti critici di contemporanei: Rene Wellek». *Belfagor*, XXIV, 547-78.
- Ceserani, Remo (1995). «La letteratura comparata in Italia, oggi». 1616. *Sociedad Española de Literatura General y Comparada. Anuario*, vol. IX, 19-31.
- Ceserani, Remo (1999). *Guida allo studio della letteratura*. Roma-Bari: Laterza.
- Cristofaro, Francesco de (a cura di) (2014). *Letterature comparate*. Roma: Carocci.
- Della Terza, Dante (2007). «Claudio Guillén: un profilo e un ricordo». *Letteratura e letterature*, 1, 13-19.
- Esposito, Edoardo (2007). «Critica e comparatistica». *Letteratura e letterature*, 1, 37-42.
- Gnisci, Armando (a cura di) (2002). *Letteratura comparata*. Milano: Mondadori.
- Guillén, Claudio (1970). «Genere, contro-genere, sistema». Ceserani, R.; Giuntini, F.; Roberti, L. (a cura di), *Critica e storia letteraria*. Vol. 1 di *Studi offerti a Mario Fubini*. Padova: Liviana, 153-74.
- Guillén, Claudio (1971). *Literature as System. Essays Toward the Theory of Literary History*. New Jersey: Princeton University Press.
- Guillén, Claudio (1985). *Entre lo uno y lo diverso. Introducción a la literatura comparada*. Barcelona: Crítica.
- Guillén, Claudio (1992). *L'uno e il molteplice. Introduzione alla letteratura comparata*. Trad. it. di Antonio Gargano. Bologna: il Mulino.
- Guillén, Claudio (1993). *The Challenge of Comparative Literature*. Transl. by Cola Franzen. Cambridge (MA): Harvard University Press.
- Reggiani, Enrico (2001). «“The ‘complimentary dream’ perhaps”. I generi letterari in William Butler Yeats». Sportelli, Annamaria (a cura di), *Generi letterari. Ibridismo e contaminazione*. Roma-Bari: Laterza, 142-67.
- Scarsella, Alessandro (2016). «El genocidio académico de la comparatística italiana. Entrevista realizada y traducida por Adriana Crolla». *El hilo de la fábula*, 16, 60-5.
- Sullam, Sara (2016). *Tra i generi. Virginia Woolf e il romanzo*. Milano: Mimesis.

